

Etologia I cavalli sanno «parlare»

Volontari a scuola per imparare a comunicare con i Bisbini che vivono in libertà
Non si tratta ovviamente di addestrarli ma di riuscire a capire le loro esigenze

«Con Francesco De Giorgi sono gli umani a essere nel fondino». Con questa breve frase, che riassume il ribaltamento del paradigma sul quale si è basato per secoli il rapporto cavallo-essere umano, Luitgia Carloni, presidente dell'Associazione cavalli del Bisbino, riassume l'esperienza con l'etologo e zootecnico italiano, in visita al recinto invernale degli avegninesi al Piano delle noci di Lanzo d'Intelvi. Non potevamo farci sfuggire un'occasione così ghiotta per vederlo al lavoro e porgli alcune domande.

PAGINA A CURA DI
BEATRICE JANNI

■ Francesco De Giorgi, non è la prima volta che viene a far visita ai Bisbini.

«No, è la terza volta. La prima volta li ho incontrati d'estate, in montagna. Era una prima presa di contatto, dove la parte dedicata alle persone era piuttosto basata sulla teoria. Durante la seconda visita, qualche mese fa, i cavalli erano già a Lanzo e abbiamo potuto lavorare come oggi, nel recinto. Come descrivereste i Bisbini?»

«I cavalli del Bisbino sono assolutamente interessanti in quanto, essendo un gruppo di animali con forti legami familiari, esprimono e rappresentano tutta quella dimensione socio-cognitiva, che dovrebbe essere la bussola che orienta verso lo sviluppo di una migliore qualità di vita dei cavalli che vivono anche in altri contesti. Non basta vivere insieme per i cavalli. L'insieme deve avere una matrice sociale reale, proprio come accade nel gruppo dei cavalli del Bisbino.»

«In che modo procede nel suo lavoro?»
«In primo luogo il mio lavoro nel recinto invernale è rivolto ai volontari, in modo da dare loro degli strumenti per lavorare con i cavalli specializzati in questo periodo di semi-dominanza, mantenendo però la qualità di vita degli animali e soprattutto la loro cognitività. I cavalli del Bisbino hanno dimostrato in tutti questi anni di sapere e conoscere quello che è necessario



OSSERVATORI SCRUTATI Per una volta sono i cavalli che osservano le persone, chiuse in un recinto. Francesco De Giorgi - secondo da sinistra - e alcuni suoi allievi. (Associazione cavalli del Bisbino)

per poter sopravvivere su queste montagne. Non si pone dunque la questione di «addestrarli» o di imporre loro le nostre regole per vivere, ma di riuscire a instaurare delle relazioni con loro. Durante l'apprendimento cognitivo si creano delle situazioni di esplorazione, come ad esempio per la cavezza, in modo che essere umano e cavallo possano imparare uno dall'altro: un co-apprendimento, una «contaminazione» delle vite di entrambi. Nella zootecnologia e nell'etologia cognitiva si stacciamo dal sistema antropocentrico, dove tutto è dettato da ed è su misura per l'essere umano. In questo caso il cavallo è il protagonista del suo stesso apprendimento, dando un suo contributo autentico all'esperienza.»

Una delle caratteristiche di questa giornata è stata l'estrema calma e tranquillità nella quale si è svolto tutto.

«Giusto: è importante lasciare il cavallo nello stesso stato di animo prima, durante e dopo l'apprendimento. Dobbiamo prendere il suo ritmo, attendere la sua risposta alle situazioni che creiamo. Stannamita i cavalli erano alle mangiatoie e poi andrai al sole. Una situazione tranquilla e così è rimasta nonostante tutte le occasioni di apprendimento con le corde, le cavezze e le coperte.»

Ma a parte il fieno delle mangiatoie non c'era cibo: spesso la gente lavora premendo con il cibo.
«Sono contrario all'uso del cibo che complica la situazione. All'interno del gruppo - e i Bisbini sono un grande gruppo molto affiatato - tali «premi» possono portare a delle dinamiche indesiderate. Concentriamoci su quello che vogliamo, ad esempio l'abitudine alla cavezza, a lavoriamo insieme, essere umano e cavallo, per esplorare e capire questo oggetto. Il cibo sarebbe so-

lo una distrazione. A volte il lavoro sembra non aver dato frutti, perché non si tiene conto del cosiddetto «apprendimento latente», molto importante nei cavalli. Ad un tratto, magari a distanza di molto tempo, in tutt'altra circostanza, ecco che il cavallo applica, reagisce, grazie a ciò che ha appreso precedentemente. Dobbiamo imparare a rispettare i tempi e i modi di apprendere del cavallo, che ovviamente sono diversi dai nostri. Questo è talmente ovvio che spesso ce ne scordiamo. Ci vuole pazienza e rispetto nei confronti dell'altro, anche quando non è facile. I risultati, alla fine, sono però molto gratificanti.»

Va sottolineato che Francesco De Giorgi è autore del «Dizionario bilingue italiano/cavallo e del recente «The Cognitive Horses» scritto con José Shoof.

VIDEO SU
www.corriere.ch/k102287

Biodiversità Animali a servizio dell'ambiente

Le aree di protezione sono fondamentali per tutelare le specie selvatiche anche in Svizzera

■ Lunedì 3 marzo si è celebrata la prima Giornata internazionale dedicata alle specie selvatiche o «International Wildlife Day». Abbiamo voluto chiedere ai rappresentanti di due importanti istituzioni svizzere quali il Parco nazionale e la Fondazione Bolle di Magadino, cosa sta per loro la Wildlife e in che modo la gestiscono e proteggono.

«Il nostro lavoro si basa su tre aspetti importanti: quello concernente le singole specie, quello riguardante gli ambienti e non da ultimo quello che prende in considerazione il paesaggio globale». Ci spiega Nicola Patocchi, direttore presso la Fondazione delle Bolle di Magadino. «Per quel che riguarda le singole specie, cerchiamo di sostenere quelle rare, ben costituite che possono essere rare per motivi diversi: alcune, come la locusta migratoria, sono rare per la Svizzera, ma frequenti in altre nazioni. Per altre invece, come il tursibino o il caracaneone, due specie di uccelli che nidificano nelle zone umide, rappresentiamo uno dei pochi siti di riproduzione ancora a loro disposizione. Inoltre le Bolle sono un indispensabile stazione di riposo e

rifiorimento durante la migrazione di molte altre specie più o meno rare. Tutte queste abbiamo una responsabilità particolare. Dal punto di vista degli ambienti, tenuto conto anche la maggior parte delle specie minacciate in Svizzera si trova in queste situazioni precarie a causa della banalizzazione del territorio, cerchiamo di creare e mantenere un mosaico di ambienti che possa ospitare il maggior numero di specie. Da ultimo, le Bolle rappresentano anche un arricchimento paesaggistico unico, nel contesto del Piano di Magadino grazie al sistema delizioso dei fiumi Verzasca e Ticino.»

«Alcune delle specie bandiera, quelle che catturano maggiormente l'attenzione del pubblico, come il cervo il gipetto, non esistono più quando il Parco fu creato 100 anni fa: erano state cacciate fino alla loro estinzione: ci dice Hans Leuz, responsabile per la comunicazione del Parco nazionale svizzero. «Ora la popolazione dei cervi gode di ottima salute e i gipetti sono tornati a volare grazie ai progetti di reintroduzione, ai quali partecipa anche il Parco. A volte però sono le specie

meno appariscenti che hanno il maggiore impatto, che si rivelano più importanti per il funzionamento dell'ecosistema. Da noi si tratta della nicchia, che proprio per questo abbiamo scelto per il nostro logo. Un tempo, vedendo che si cibava dei semi di pino cembro, si pensava che fosse nostra anche la crescita del bosco, al punto da mettere una taglia sulla sua testa. Col tempo invece si è capito che è esattamente il contrario: la nicchia non mangia tutti i semi, ma la gran parte li nasconde come scorta per il periodo invernale. Alla fine non recupera mai tutti i semi e quelli «dimenticati» germogliano. In questo modo la nicchia contribuisce alla dispersione su tutto il territorio dei semi di pino cembro, come fosse un giardiniere.»

Il Parco nazionale svizzero, che quest'anno festeggia il suo centenario dalla nascita, è presente con una mostra interattiva al Centro Coop di Tenero, visitabile fino al 15 marzo, dopodiché si trasferirà a Canobbio.

VIDEO SU
www.corriere.ch/k102283

NOTIZIEFLASH

PERÙ
L'industria estrattiva minaccia rettili e anfibi



■ Una recente ricerca fatta nel territorio del Parco nazionale Manu del Perù, ha evidenziato la ricchezza della sua fauna erpetologica, cioè di rettili e anfibi. Il parco, che si estende su di un'area di 19.000 km quadrati, comprende ambienti che vanno dalla foresta amazzonica fino alle steppe delle Ande. Conosce per la sua varietà di uccelli, quasi il 10 per cento di tutte le specie esistenti vi sono rappresentate, grazie agli ultimi dati raccolti si posiziona al primo posto anche per quel che riguarda la fauna erpetologica. Un dato importante da tenere in considerazione nella pianificazione dell'estrazione di gas e petrolio, la maggiore minaccia per quest'area protetta e i suoi abitanti.

MORFOMETRIA
La tecnologia avanzata sostiene la ricerca

■ Un gruppo di ricercatori, sotto la guida di James Neenan dell'Istituto e museo di paleontologia dell'Università di Zurigo, in collaborazione con la Università di Lincoln, Cambridge e Bristol, ha studiato per mezzo della nuova tecnica denominata morfometria geometrica, il morso di Acanthostega. Questa specie, vissuta più di 360.000 anni fa, sebbene mostra caratteristiche simili ai pesci, ha già sviluppato quattro arti, dai quali poi si evolveranno le zampe degli animali terrestri. Grazie alle simulazioni al computer si è potuto appurare che l'animale, con grande probabilità, si cibava di alghe e di piante e animali acquatici, nonostante la scatola cranica fosse già tipica di una specie terrestre, escludendo praticamente una sua vita anfibia.

LONTRE MARINE
Sono serviti 25 anni per battere la marea nera



■ Ci sono voluti ben 25 anni perché la popolazione di lontre marine di Prince William Sound tornasse ai livelli precedenti la marea nera della Exxon Valdez. È ciò che risulta da un rapporto pubblicato recentemente dall'Istituto geologico statunitense. La biologa Brenda Balchey, redattrice del rapporto, ha spiegato che dopo la morte di diverse migliaia di lontre a seguito dell'incidente, per anni venne osservato un tasso di mortalità superiore alla norma. Inoltre, a mezza età, probabilmente dovuta alla continua esposizione a residui di petrolio, ad esempio attraverso il cibo nuovo contaminato. Ora l'aumento della popolazione rispecchia di nuovo quello degli anni prima del disastro.

Amico animale

prezzi ridotti all'osso

Promozione

Medium Junior 15 kg

3 kg GRATIS

- Medium Junior
- Medium Adult
- Medium Light
- Maxi Junior
- Maxi Adult

Ci trovi:
Parco Commerciale Grancia

Telefono:
091 993 12 40

Atione valida fino ad esaurimento delle scorte.